

Friedrich Hölderlin

*Lettera a Leo von Seckendorff*

*Nürtingen, 12 marzo 1804*

Traduzione di Gianni Bertocchini

Mio caro!

Di recente volevo farti visita; ma non sono riuscito a trovare la tua casa. Eseguo dunque per scritto l'incarico che mi aveva reso necessaria quella visita e ti mando un annuncio di pittoresche vedute del Reno; ti è possibile aderire e trovare degli aderenti? Il principe se ne è già interessato. Sono curioso di vedere come riusciranno; se sono prese in modo puro e semplice dalla natura, cosicché da entrambe le parti non vi è inserito niente che non ne faccia parte e non sia caratteristico e la terra stia in buon equilibrio con il cielo, così che anche la luce, che definisce questo equilibrio nel suo rapporto particolare, non debba essere impropria e fascinosamente ingannevole. Dipende certo molto dall'angolo all'interno dell'opera d'arte e dal quadrato al di fuori di essa.

Le antichità a Parigi in particolare hanno suscitato in me un vero e proprio interesse per l'arte, così che vorrei dedicarmici di più.

Ti prego anche di interessarti ad una traduzione delle tragedie sofoclee che lo stesso editore, il signor Wilmans di Francoforte, ha accettato di pubblicare e che uscirà per Pasqua.

La fiaba, visione poetica della storia, e l'architettura del cielo mi occupano al momento in modo particolare, in particolare l'aspetto nazionale nella misura in cui è diverso da quello greco.

I diversi destini degli eroi, cavalieri e principi, come essi servono il destino o hanno rispetto ad esso un atteggiamento più dubbioso, l'ho compreso in generale.

Vorrei davvero vederti una volta a Stoccarda e parlare con te. Apprezzo veramente il fatto di avere tra noi un uomo così colto e così umano. L'ho scritto al signor von Sinclair.

Credo di poterti confidare ancora molte cose. Lo studio della patria, della sua situazione e delle sue classi sociali è infinito e rinnovato.

Che questo buon tempo non diventi per noi privo di spirito, e che noi possiamo ritrovarci!

Penso a giorni semplici e quieti che potranno venire. Se i nemici della patria ci turberanno, è serbato un coraggio che ci difenderà contro l'altro, ciò che non ci appartiene del tutto. Ti porgo devotamente i miei ossequi.

Hölderlin